La Strada Di Casa

di e con Lianca Pandolfini
regia: Andrea Valdinocci
collaborazione alla drammaturgia: Jean-Martin Roy
Puppet: Helena Stouracova
Luci: Denis Campitelli / Rosario Ilardo

Spettacolo finalista al Secondo Festival di Arau (CH)

Da qualche parte nel mondo, su una vecchia poltrona, è seduta una vecchia. E' nata in Asia Minore all'inizio del XX secolo, poco più che bambina è stata costretta ad abbandonare la sua terra, che non ha mai più rivisto.
Ora che sente la morte avvicinarsi, cerca di ripercorrere la sua infanzia dimenticata, di rientrare nella casa dove è nata. I ricordi si susseguono e si mescolano ai sogni. La vecchia donna rivela la sua storia di profuga e va in cerca delle sue radici troncate, in un ultimo tentativo di ritrovare la sua strada di casa.

La 'Strada Di Casa' è uno spettacolo teatrale in cui confluiscono diversi generi: movimento, narrazione, canto, animazione e immagine. Lo spettacolo vuole interrogarsi sulla condizione di chi è stato sradicato, chi ha perduto le proprie radici: il profugo, colui che non può mai tornare a casa. Ma vuole anche riflettere sul bisogno di ognuno di noi di ritrovare le proprie origini, di rompere il silenzio che spesso è venuto a coprire la storia dei nostri antenati.

La ricerca

La ricerca è iniziata nel 2011 con una raccolta di materiale sull'esodo dei Greci dall'Asia Minore del 1922-1923; testi storici, letteratura, biografie, nonché musica, canti e danze tradizionali provenienti dalle diverse regioni abitate da

Greci (Kappadocia, Ponto, Smyrne, Istanbul). In seguito, grazie alla collaborazione della Fondazione del Mondo Ellenico (IME), sono state raccolte più di 40 video-interviste, ai profughi che avevano vissuto l'esodo e i massacri del 1922. Queste interviste, realizzate negli anni '90, hanno fornito alla ricerca un materiale intimo, privato, sconosciuto alla storia ufficiale; stralci di vita raccontati da uomini e donne novantenni di diverse regioni ed estrazioni sociali, accomunati da uno sradicamento che ha lasciato una traccia indelebile nella loro storia.

Nonostante la ricerca abbia riguardato un evento storico specifico - l'espulsione delle minoranze cristiane dall'Asia Minore all'inizio del XX secolo - l'aspetto universale del tema è presto emerso. Le parole, le immagini, le sensazioni di chi è stato costretto a fuggire dalla propria terra sono simili in ogni popolo e in ogni tempo. Racconti di gente che ha dovuto attraversare un mare, un fiume o un confine, rischiare la propria vita solo per rivendicare il proprio diritto di esistere, di occupare uno spazio sulla terra senza essere minacciati, appartengono alla storia dell'uomo. Oggi, in un Europa vista come meta di salvezza per milioni di persone provenienti da altri paesi, con migliaia di emigranti e profughi che quotidianamente attraversano il Mediterraneo, la riflessione è più che mai attuale.

Note dell'autrice

Alla morte della sorella di mia nonna, l'appartamento in cui viveva fu liberato per essere affittato. Nascosto in fondo a un baule, venne fuori un mucchio di biancheria interamente confezionata a mano, appartenente a un corredo dimenticato e consumato dal tempo. Tessuti vecchi eppure nuovi, mai indossati, incompleti. Nessuno in famiglia aveva mai sentito parlare di questi vestiti: chi li aveva fatti e per chi? Perché non erano mai stati usati? Chi poteva fornire risposte non era più in vita per poterlo fare. La mia bisnonna e i suoi figli erano arrivati in Grecia da Costantinopoli (oggi Istanbul) negli anni '20, da profughi. Forse quegli abiti appartenevano a un passato sul quale si era steso un velo di silenzio? Ho chiesto loro di guidarmi nella mia ricerca.

Durata spettacolo: 1h